Bollettino Parrocchiale

BINZAGO

B. V. IMMACOLATA

MARZO 1975

APRILE 1975

Vita della parrocchia

Una parrocchia vive quel miracolo di storia che è la compagnia di Dio con noi uomini sulle strade di questo nostro mondo.

E questa compagnia di Dio non è un vago sentimento, campato sulle nuvole, ma ha tutta la concretezza di una parola, la sua, che risuona nelle orecchie e nel cuore nostro; la concretezza del volto degli altri cristiani; la concretezza del Pane, del vino, dell'acqua... dei suoi sacramenti; la concretezza di un frammento di umanità, una comunità relativamente numerosa di persone che a volte con pigrizia a volte con generosità vivono le vicende piccole e grandi della vita e della storia con nel cuore la speranza.

NON INTERESSA SOLTANTO I RAGAZZI

Nel prossimo mese di maggio la nostra parrocchia vivrà due momenti di questa vita della chiesa, di questa vicenda di Dio con gli uomini: la Prima Comunione e la Cresima dei nostri ragazzi.

Si legge negli Atti degli Apostoli: «Intanto il Signore aggiungeva alla comunità della Chiesa ogni giorno gente che si salvasse».

E' il commento conclusivo delle vicende legate alla prima predicazione degli apostoli: la conversione e quindi il Battesimo di coloro che avevano ascoltato.

Questo commento mette in luce due fatti: primo che i sacramenti sono gesti del Signore, secondo che la Chiesa è la comunità alla quale il Signore aggrega quelli che accolgono la sua salvezza.

In questa prospettiva la celebrazione solenne di due sacramenti come la Prima Comunione e la Cresima, non è un fatto che interessi i ragazzi appena, ma tutta la comunità parrocchiale che riconosce la presenza operante del suo Signore e che scopre tutta la sua responsabilità di accogliere questi ragazzi nella comunità dell'Eucarestia e nella comunità della testimonianza del vangelo sulle strade del mondo.

Ho in mente come in una gigantesca fotografia i volti di tutti i ragazzi che in questi

anni hanno fatto la Prima Comnuione e la Cresima, ma per quanti di loro c'è stato questo inserimento nella comunità parrocchiale?

PERCHE'

Una preparazione insufficiente, troppo astratta che ha poco o niente dell'esperienza e della vita? Certamente e questo significa affrontare il problema del «catechismo» e cercare, alla luce delle indicazioni recenti della Chiesa, forme nuove e adeguate perchè diventi sempre più formazione ed esperienza di vita cristiana. Ma è altrettanto innegabile che tra i perchè c'è anche la situazione del mondo degli adulti che scarsamente testimoniano di fronte a questi ragazzi una vita che si nutre del pane dell'Eucarestia, è animata dallo Spirito di Dio e per questo costruisce la Chiesa, questa comunità del Signore, che è segno e già inizio del Regno di Dio.

INDICAZIONI

Non sono soltanto organizzative.

Infatti se quanto sono andato dicendo è giusto la Prima Comunione come pure la Cresima sono non una bella cerimonia ma una festa della comunità parrocchiale che rinnova la fede nel suo Signore presente che la chiama a vivere la sua responsabilità educativa nei confronti dei ragazzi.

Ora non mi sembra segno di questa responsabilità educativa il modo come celebriamo la Prima Comunione e la Cresima; la presenza degli adulti intorno ai ragazzi non è testimonianza di fede e partecipazione alla preghiera.

Penso che una disposizione dei ragazzi in chiesa meno scenografica e più normale ci aiuterebbe tutti a celebrare in questo clima di fede e di testimonianza buona questi sacramenti.

L'augurio per tutti, per i comunicandi e cresimandi con rispettive famiglie è che la celebrazione di questi sacramenti significhi e provochi in tutti un rinnovamento della responsabilità comune della vita della parrocchia.

La data, unica,, fissata per la Prima Comunione è il 1° maggio p.v. alle ore 9. I ragazzi accompagnati dai genitori si ritroveranno all'Asilo per le ore 8,45.

La celebrazione della Cresima è fissata per domenica 11 maggio alle ore 16,30.

Ai genitori si fa memoria che alle ore 16 delle domeniche 16 e 27 del mese di aprile ci saranno due conferenze sui problemi educativi della preadolescenza come offerta di un aiuto al loro compito educativo; le conferenze saranno tenute nel salone dell'oratorio femminile.

Oratorio femminile

Come va la vita dell'Oratorio? Molte, purtroppo, non hanno ancora capito che cosa si viene a fare e perchè si deve venire... fra quattro mura che, forse, nelle domeniche di pioggia, non offrono magari alcun divertimento.

Ma non è il divertimento che l'Oratorio vi vuole offrire... L'Oratorio vuole aiutare a crescere nella «vera» personalità. Ma, d'altra parte, non ci può essere formazione di anime se non c'è collaborazione da parte di chi vuole migliorare e l'aiuto da parte dei genitori, i quali sono pronti a lamentarsi per il comportamento dei figli, ma, al momento giusto, quando si richiede il loro interessamento... rimangono quasi offesi!

Quando osservo le ragazze alla domenica o durante allenamenti o prove di canto, o ai catechismi, mi chiedo: «Che cosa rimane nel cuore di ognuna dopo aver trascorso molte ore qui, dopo aver sentito tante cose belle e soprattutto vere al catechismo, dopo aver imparato stupende canzoni ricche di significato (ed essere pronte per portare un messaggio agli altri...) dopo essere diventate brave giocatrici di basket... se non c'è mai o quasi mai un gesto, una parola, un aiuto, un briciolo di spirito di sacrificio? Che cos'è questo nostro Oratorio per cui ci si sacrifica e si spendono ore e ore di lavoro per fare qualcosa per ciascuna ragazza... per salvare tutte da un mondo così cattivo?».

Certo sarebbe tanto bello che tutte le ragazze capissero che lo scopo **unico** è il formare per la vita, una vita cristiana autentica, che certo, costa rinunce, ma che non sarà mai tale se **ora** non sappiamo essere ricche di «sorriso», «bontà», «sincerità», «umanità» per tutti coloro che ci vivono accanto. Basterebbe che questo lo capissero per ora almeno alcune, le più impegnate... e che aiutassero le altre a «**vivere**» veramente, donando per far felici gli altri. Ci sono elementi che potrebbero diventare i leaders «**nel bene**» per le compagne... Basta un po' di buona volontà! Chiediamo insieme l'aiuto a Cristo Risorto per incominciare ad essere più «vive» nel nostro Oratorio. A tutte l'augurio di essere capaci a riflettere e... a decidere!

Oratorio maschile

19 marzo ore 14,55, bar dell'oratorio.

D. Franco si aggira tra i tavoli del bar per radunare i ragazzi presenti per andare in chiesa per i vesperi, la maggior parte accoglie l'invito, qualcuno fa ingenuamente il furbo.

Quello che mi ha colpito è stato l'atteggiamento degli adulti presenti, uomini e giovani,

(segue a pag. V)

(seguito da pag. IV)

tranquilli al loro posto a giocare a carte, al biliardo, a ping-pong, a parlare del più e del meno; c'era anche un gruppetto che ormai il cristianesimo l'ha superato su posizioni più avanzate che allegramente era impegnato a ping-pong.

Anche io sono rimasto tranquillo al mio posto ma mi sono sentito un verme.

Forse sbaglia D. Franco, prima che ai ragazzi dovrebbe rivolgersi con coraggio a noi adulti.

Ma penso che sbaglio anch'io.

Come può l'oratorio diventare il luogo dove si educano i ragazzi alla fede, alla vita cristiana se gli adulti presenti danno un buon esempio di questo genere?

Oppure che senso ha fare del bar dell'oratorio il proprio bar e non assumersi un minimo di responsabilità nei confronti della funzione che l'oratorio ha all'interno di una parrocchia?

E ancora che vigliaccata e ipocrisia è frequentare anche saltuariamente il bar dell'oratorio e cordialmente disprezzare a fatti e a parole quella proposta cristiana che l'oratorio fa; e non cercare mai un dialogo che manifesti per lo meno la volontà di chiarire la propria ricerca, la propria posizione?

Io ero tra quelli che sono rimasti tranquilli al loro posto, ma è stato più forte di me scrivere queste cose e non mi dispiacerebbe se su questa stessa pagina si tornasse sull'argomento.

Un giovane ma non tanto

Pubblichiamo senza commento.

ARCHIVIO PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale partecipa alla gioia delle rispettive famiglie per la nascita alla vita e alla grazia di:

Borgonovo Paola di Luigi; Lampugnani Giorgia di Ernesto; Arziliero Elena di Giuseppe; West Emma Carolina e West Rosanna Cristina di John; Tommasella Andrea di Dino; Molteni Massimo di Antonio; Scotton Gianluca di Franco; Copreni Stefania di Anselmo.

Porge auguri di ogni bene, con la preghiera che le difficoltà della vita non abbiano mai ad intaccare l'amore che Dio ha benedetto, alla nuova famiglia di Origgi Achille e Romanò Ausilia.

E unendosi al dolore dei familiari invoca da Dio pace per i defunti:

Cairo Anna ved. Sparaco a. 79; Borgonovo Emilio a. 60.

OPERA PARROCCHIALE ASSISTENZA

Panificio Arosio	5.000
Panificio De Ponti	5.300
Panificio Donghi	7.500
Panificio Migliavacca	8.500
Panetteria Rigamonti	6.200

Grazie agli offerenti e agli esercenti.

OFFERTE

Per S. Maria e le opere della parrocchia: NN. 14.500; NN. 1500; NN. 1000; NN. 55.000; NN. 1500; NN. 1000; NN. 2000; NN. 3500.

A tutti un vivissimo ringraziamento.

CALENDARIO PARROCCHIALE

Nei giorni festivi:

Ore 20,30 della vigilia: S. Messa
Ore 6,30; 8; 10; 11,30; 18: S. Messe
Ore 15: Vesperi e S. Benedizione (alla terza domenica: Adorazione eucaristica).

Nei giorni feriali:

Ore 6,30; 8,30; 18,30: S. Messe

Battesimi:

Ore 16 della seconda e quarta domenica di ogni mese. Perchè sia possibile la preparazione dei genitori è necessario che si avverta il parroco almeno otto giorni prima.

Preparazione al Matrimonio:

Perchè questa preparazione possa avvenire in modo adeguato, occorre che i fidanzati si presentino al parroco almeno tre mesi prima.

In aprile

6 domenica: Festeggiamenti in onore dei coniugi che compiono nel corso di quest'anno il 25.o o 40.o o 50.o di matrimonio.
Alle ore 10 S. Messa distinta, seguirà un rinfresco per festeggiati e parenti nel salone dell'oratorio femminile.
9 Mercoledì: ultimo incontro per le mamme dei bambini che si preparano alla Prima Comunione.
13 domenica: ore 16 primo incontro per i genitori dei ragazzi che si preparano alla Cresima sui problemi educativi della preadolescenza.
27 domenica: ore 16 secondo incontro (come sopra).

In Maggio

1 giovedì: Celebrazione della Prima comunione.
11 domenica: Celebrazione del sacramento della Cresima.

BISOGNO DI SPERANZA

Rapine ed attentati, sciagure e trame rosse e nere, furti e violenze alle persone e alle cose, prezzi impazziti e moneta che frana: sono questi gli ingredienti più comuni con i quali, da un bel pezzo a questa parte, si «confezionano» le notizie per la stampa. Un impasto di pessimismo che si stende sulle pagine dei giornali, dalla prima all'ultima, sotto grossi titoli. Non si salvano più neanche le pagine riservate allo sport, perché laddove ameremmo leggere cronache di competizioni agonistiche, echi di bellezza e spettacolo giovanile, luccichio di medaglie e crollo di primati, affiora sempre più spesso la macchina oleosa dello scandalo, della speculazione e della violenza.

Diciamo la verità: la lettura di certi giornali al mattino, che dovrebbe darci il primo contatto con il mondo appena ricominciamo la giornata, raramente è serena. Non ci mette di buon umore, come vorremmo accadesse, per quel tanto di tono e di stimolo alle cose belle di cui abbiamo bisogno per affrontare gli impegni quotidiani. E' una constatazione amara: è come leggere il lievitare, giorno a giorno, del grado di inquinamento morale di cui è investita la vita moderna. Tutto sembra sempre più nero: dalle notizie di oggi alle previsioni per il domani. Indubbiamente qualcosa non funziona più, si è spezzato l'equilibrio del buon senso, del vivere civile. «Si deve riconoscere — diceva preoccupato Paolo VI tempo fa — che manca qualche cosa nel grande e meraviglioso meccanismo della nostra raffinata e fragile civiltà». E facendo l'analisi delle carenze che maggiormente incidono sul disordine e l'inquietudine dei nostri tempi — che la stampa riflette costantemente — il Papa sottolineava che al giorno d'oggi s'avverte la «mancanza voluta da molti, di coefficienti spirituali e morali — diciamo meglio — religiosi». Ecco il punto centrale di tutto questo sconvolgimento di cui siamo protagonisti e vittime: l'affievolirsi dell'ispirazione religiosa che porta ad una dimensione meno umana della vita.

Il giornale, quando ne apriamo le pagine al mattino, ci pone dinanzi una realtà che ci conforta sempre meno. I titoloni di prima pagina non annunciano conquiste pacifiche di progresso civile, ma, purtroppo, il più delle volte i drammi del nostro tempo, gli avvenimenti funesti, le violenze private e pubbliche, le guerre che ancora insanguinano vaste regioni. Ci sono tante notizie che ci rattristano, ma bisogna anche riconoscere che accadono fatti edificanti, autentiche cronache di generosità e di bontà singola e collettiva. Ecco, queste ultime notizie, anche se sono purtroppo meno numerose delle prime, dovrebbero avere l'onore e il rilievo delle notizie che schiacciano l'opinione pubblica. Bisogna rivalutare le buone notizie per non dare al lettore l'impressione che tutto, proprio tutto, sia irreparabilmente inquinato. Direi che abbiamo bisogno anche di questo aggancio di speranza per risollevarci un poco, come persone singole e come comunità. Anche i giornalisti sono chiamati a contribuire — attraverso il loro mestiere — a farci vedere la vita un po' meno pessimisticamente di come a volte la presentano dando rilievo alle notizie più negative. Valorizzare il bene, la bontà che ancora esiste, è un dovere morale che si accompagna al dovere civile di collaborare all'auspicata ripresa morale ed economica. Se uno non si sente anche «carico di bontà» o almeno di speranza, difficilmente riuscirà a vincere la tentazione di abbandonarsi al pessimismo.